

VITA NOSTRA



Inaugurato, nel comprensorio dei monti Simbruini ed Ernici, un nuovo sentiero dedicato al Beato Pier Giorgio Frassati

«...la Fede datami nel battesimo mi suggerisce con voce sicura: da te non farai nulla, ma se Dio avrai per centro di ogni tua azione, allora sì, arriverai fino alla fine...» (Lettera del 15 gennaio 1925 di Pier Giorgio a Isidoro Bonini, collega di studi e consocio di Giovane Montagna).

Il Lazio entra a far parte a buon diritto della rete dei *Sentieri Frassati* con la splendida manifestazione del 29 e 30 agosto che ha inaugurato il sedicesimo percorso regionale nel comprensorio dei monti Simbruini ed Ernici, tra i più attraenti dal punto di vista naturalistico e religioso del Lazio. «Siamo davanti ad un sogno che diventa realtà nel nome e con lo spirito di Pier Giorgio Frassati», con queste parole ha espresso la sua gioia Nicola Caruso, Past presidente del Cai di Colferro e primo promotore dell'iniziativa.

Tutta la manifestazione, vissuta intensamente dai partecipanti, si è svolta in maniera articolata in tre momenti distinti: l'inaugurazione del Sentiero con una cerimonia religiosa durante la quale sono state benedette le acque provenienti dalle altre regioni italiane; il trekking di tre giorni lungo tutto il *Sentiero Frassati* del Lazio; la qualifica "anche per diversamente abili" di due percorsi all'interno dello stesso sentiero.

Sabato 29 agosto. La cerimonia di inaugurazione si è svolta in uno dei luoghi

cardine della religiosità popolare Ciociara-Laziale: il Santuario della Santissima Trinità a Vallepietra, un piccolo comune con meno di 400 abitanti, della provincia di Roma confinante con l'Abruzzo. Situato a 1337 m, sulla parte a sud-est del Monte Autore (1885 m), l'importante ed antico Santuario è posto, in modo spettacolare, alla base di un'enorme parete rocciosa. In questo posto ameno e bellissimo, palpitante di grande spiritualità, gli oltre duecento convenuti sono stati ricevuti dal rettore don Alberto Ponzi e dopo il saluto di benvenuto del presidente del Cai regionale, Luigi Scerrato, il vescovo di Anagni-Alatri, monsignor Lorenzo Loppa, ha celebrato la Santa Messa.

L'onore più grande per gli organizzatori è stata la presenza affettuosa di ben tre nipoti di Pier Giorgio – le sorelle Nella, Wanda e Giovanna Gawronski – che hanno fatto in un certo senso vivere e sentire la presenza del loro santo zio.

Di grande suggestione il momento in cui tutte le acque dei *Sentieri Frassati* (era presente anche la delegazione del prossimo sentiero, quello dell'Emilia-Romagna) sono state poste ai piedi dell'altare, divenendo "una cosa sola". Per il "Sentiero Frassati" del Lazio tre sono state le acque deposte, una per ogni sorgente che caratterizza ciascuna tappa di tutto il percorso: del Santuario della SS. Trinità; dell'Eremo di San Luca a Guardino e della Certosa di Trisulti.

Al termine della celebrazione eucaristica – con la percezione forte che ad ogni istante lo sguardo benevolo di Pier Giorgio seguisse tutti i presenti – il vescovo di Anagni-Alatri, investito del titolo di "custode del Sentiero Frassati del Lazio" ha benedetto il cammino e scoperto una targa, mentre il sindaco di Vallepietra, Francesco Palmieri, insieme con Nicola Caruso, ha tagliato il nastro tricolore. A far loro da corona, oltre al folto pubblico e alle numerose autorità civili e militari, c'erano naturalmente le delegazioni di tutti i "Sentieri Frassati" inaugurati e inaugurandi, salutate dal vice presidente generale del Cai, Goffredo Sottile e dal presidente nazionale della Giovane Montagna, Luciano Caprile.

In serata i delegati regionali sono stati



Francesco Calmieri, sindaco di Vallepietra, procede al taglio del nastro. Alla sua dx Nicola Caruso, coordinatore del progetto del Sentiero Frassati del Lazio.

ospitati presso l'Eremo di San Luca, in Comune di Guardino. Dove hanno potuto godere di una sfavillante esibizione del gruppo folkloristico ciociaro di Alatri "Gli paes mei".

Domenica 30 agosto. I partecipanti si sono dati appuntamento presso l'antica Certosa di Trisulti, in Comune di Colleparado (FR). Qui, dopo avere visitato gli splendidi ambienti del complesso monastico, sono stati ospitati nel prestigioso refettorio monumentale.

La proiezione di un filmato sull'intero percorso – emozionante nella sua descrizione dei luoghi, delle tradizioni e dei monti su cui si sviluppa il tracciato – ha anticipato un dibattito di circa due ore, cui tutti sono stati intensamente partecipi. Veramente toccante il racconto della nascita del Sentiero Frassati laziale fatto da Nicola Caruso, cui si deve l'intuizione e la scelta dei percorsi e che passo passo, lungo un decennio, con tenacia, sagacia e passione ha diretto la sua realizzazione, affidandosi nei momenti di maggior difficoltà proprio a Pier Giorgio... oltre che ad un solido gruppo di validissimi collaboratori.

Illuminante l'intervento di Antonello Sica, che nell'apprezzare la particolare attenzione degli organizzatori laziali anche per i "diversamente abili", ha descritto i possibili futuri sviluppi dei "Sentieri Frassati" con il rafforzamento del loro "essere in rete" e l'auspicio di una ripresa della già precorsa esperienza dei "gemellaggi" tra le comunità che li interessano.

Dopo la conferenza e la Santa Messa... tutti a gustare le delizie della cucina ciociara e darsi poi appuntamento alle date di percorrenza del trekking inaugurale di metà settembre... o alla prossima inaugurazione del "Sentiero Frassati" dell'Emilia-Romagna, a Brisighella (1-2 maggio 2010).

Sulle antiche vie dei pellegrini, toccando santuari, eremi e monasteri della Ciociaria

Dall'11 al 13 settembre. Alla partenza, dietro la guida impeccabile dei direttori dell'escursione Nicola Caruso, Pierfilippo Schina e Vincenzo Del Signore, 23 partecipanti a rappresentare diverse sezioni laziali del Cai, nonché della Giovane Montagna di Roma. Nell'ultima tappa più di 150 escursionisti (con la massiccia presenza delle sezioni Cai di Roma, Benevento, Piedimonte Matese e della sottosezione di Aprilia) ai quali si è unito nell'ultima parte anche Jas Gawronski, nipote del Beato Pier Giorgio. Quaranta i chilometri percorsi, di forte significato e grande impatto simbolico, perché mettono insieme monumenti e scenari che custodiscono gelosamente valori di fede, di cultura e paesaggi di rara bellezza.

Prima tappa: dal Santuario della SS. Trinità di Vallepietra (1340 m) a Filetino (1075 m) per il Monte Tarino (1957 m) ed il Sentiero dell'Arena Bianca, per complessive 9 ore di cammino.

Seconda tappa: da Filetino (1075 m) a Campocatino (1800 m) per la vetta del Monte Viglio (2156 m) e del Monte Crepacuore (1997 m) per complessive 10 ore di cammino.

Terza tappa: da Campocatino (1800 m) a Trisulti (850 m) per la vetta del Monte Monna (1950 m), e Monte Rotonaria (1750 m), per complessive 9 ore di cammino.

Da sx: in cammino lungo le sacre vie della Ciociaria. L'antica Certosa di Trisulti sul percorso del Sentiero Frassati.



Vandali al Bivacco G.M. di Cima Undici

Saliti al bivacco per la consueta visita di manutenzione, il 25 agosto, ci siamo trovati davanti a una scena impensabile, lassù, a 3000 metri!. Due grandi scritte rosso-arancio comparivano sulla parete posteriore e un'altra, con disegno a dir poco grossolano, era sulla parete sud, quella più in vista.

Increduli, sbigottiti, arrabbiati, delusi... tali i sentimenti della nostra amarezza di fronte ad un atto insulso, che semplicemente può essere ricondotto all'ignoranza di qualche vandalo (o probabilmente di più) portatosi alla Mensola in vena di una bravata di fine settimana.

Indagini sono state avviate dopo la nostra denuncia fatta ai Carabinieri di Sesto Pusteria e le opportune segnalazioni al capo delle guide alpine locali e ai gestori dei rifugi Zsigmondy-Comici e Carducci.

Il fatto è stato da noi scoperto il giorno 25 agosto, ma abbiamo notizia che, saliti al bivacco il giorno 15, altri avevano notato lo scempio. È quindi da presumere che l'azione sconsiderata sia stata compiuta tra fine luglio e ferragosto.

Fortunatamente nel bivacco c'era ancora un barattolo di colore avanzato dal 2004 (data dell'ultima tinteggiatura) e così, nonostante le difficoltà del colore vecchio e della mancanza di attrezzatura, abbiamo potuto riverniciare le due pareti coprendo le scritte e riportando il bivacco al suo originale e dignitoso stato.

Fin qui la cronaca. Per le considerazioni... Certo è che se il vandalismo arriva anche a 3000 metri, siamo messi proprio bene!

Andrea Carta e Daniele Casetto

Un atto di maleducazione firmato a 3000 metri.



La sezione di Verona ha tagliato il nastro degli ottant'anni e ne ha fatto memoria



La sezione di Verona ha vissuto sabato 10 ottobre, con un programma particolarmente intenso, il traguardo dei propri ottant'anni. Già prima di questo appuntamento v'erano state talune altre iniziative che avevano preparato tale evento ufficiale.

A metà anno v'era stata anzitutto la presentazione, a livello cittadino, del volume *Passi nel silenzio*, di Oreste Valdinoci e Micaela Voltan, al quale la sezione ha inteso legare a filo doppio la scadenza celebrativa, sia per il tema trattato dal volume (la Lessinia), sia per quanto l'altipiano lessinico rappresenta nella storia della Giemme veronese, a partire dal primo accantonamento svoltosi nei francescani locali della canonica di Valdiporro per continuare poi lungo decenni nell'attività sciistica di fondo.

S'era proseguito con la programmata salita al Monte Bianco, bloccata al Cosmique per la bufera agostana, per ribadire l'impianto della nostra cultura alpinistica e nel contempo i tanti decenni dei nostri accantonamenti ad Entreves.

Dell'invenzione del trekking *Il cammino del tempo*, che ha collegato la storica casa di san martino di Castrozza a quella attuale (e definitiva!) di Versciaco in alta val Punteria, la rivista già ha dato ampia notizia nel numero di settembre.

Così di tappa in tappa si è approdati all'importante programma impostato per la celebrazione di sabato 10 ottobre.

Dapprima l'appuntamento nella basilica di San Zeno, millenario contenitore di fede riempito dalla presenza di soci, di ieri, di oggi e di tanti amici.

Monsignor Franco Fiorio, che ancor prima degli studi teologici aveva vissuto l'esperienza G.M., ha concelebrato con confratelli soci ed amici nostri. Egli ci ha ricordato che l'incontro attorno all'altare aveva il significato di un grazie profondo, «Perché Giovane Montagna è stata per noi una scuola di vita, una pedagogia di valori umani e cristiani».

In tanti poi all'uscita a intrattenersi in saluti, per tante strette di mano. Di lì a passo lento, 49

tra altri saluti e conversari, verso il vicino istituto don Bosco per la corposa pausa di riflessione affidata al convegno *Il tempo della montagna*. Ma per assorbire quanto ha donato questo altro momento celebrativo affidiamoci al nostro presidente, Stefano Dambroso.

In sala l'atmosfera era magica, grazie soprattutto allo scorrere di stupende immagini fotografiche di vita sezionale di tempi passati e di tempi più recenti; Alberto con pazienza aveva raccolto da alcuni nostri soci il materiale, che poi con maestria ha selezionato, messo insieme, ha musicato ed ha realizzato in una proiezione fotografica della nostra storia, una simpatica presentazione per chi non ci conosceva, un profondo ricordo per chi si è ritrovato e riconosciuto in quegli attimi di vita. Così mi sono ritrovato nel ruolo di presidente ad aprire i lavori del convegno, in una sala straordinariamente gremita di persone. È stato proprio bello trovarsi davanti tanti volti noti e volti anche per me nuovi, tutti in attesa di ricevere qualche stimolo a pensare.

C'erano i rappresentanti di alcune sezioni della GM, del mondo associazionistico veronese, tanti soci e tanti simpatizzanti. Ho provato veramente gioia a raccontare loro le mie brevi riflessioni sulla nostra associazione e a ricordare i grandi momenti associativi dell'anno offerti proprio per celebrare gli ottanta anni.

Il mio obiettivo era quello di trasmettere entusiasmo e voglia di continuare.

"Palestra che allena, scuola che educa, tempo che eleva": questa breve ma pregnante frase, che abbiamo donato a tutti i partecipanti con il segnalibro ricordo dell'evento, è stato il messaggio di sintesi trasmesso da me, per ricordare che solo con l'equilibrio di questi tre elementi possiamo vivere la montagna nello spirito GM.

Ma la spinta più grande, il vero incitamento ce l'hanno dato i tre relatori.

Io sul palco, da privilegiato, ho potuto seguirli da vicino, senza perdere una parola, scrivendomi anche qualche annotazione,

fiducioso di poter risentire poi tutti i particolari dei discorsi, se il registratore avesse fatto il suo dovere.

Ed infatti così è stato; ed allora, risentendo le loro parole, ho voluto riportare quanto mi ha maggiormente toccato nell'animo.

Don Flavio Bertoldi con il suo tono pacato, ma convincente, ci ha parlato del tempo libero come tempo a disposizione per crescere, per salire verso le vette dell'Infinito.

Ci ha spiegato la metafora della ascesa in montagna: essa è il faticoso cammino verso Dio, ci ha presentato il Monte come luogo privilegiato per stare insieme agli altri e stare insieme al Creatore.

Mauro Pavoni ci ha accompagnato lungo la difficile ed impegnativa strada dell'educazione che passa attraverso l'inevitabile conflitto, che non distrugge, ma è sempre motivo di chiarimento e crescita. Educazione come sfida che non ci consente mai di fermarsi sui risultati raggiunti, ma ci propone sempre nuovi traguardi di crescita. Educazione come proposta dell'utopia, come il bello desiderato e creduto possibile, il sogno che alimenta la vita, il sogno che dobbiamo vivere noi e trasmettere alle giovani generazioni.

Dante Colli ci ha spiegato che l'alpinismo non è una nicchia della nostra vita, staccato dal quotidiano, ma è parte stessa della nostra esperienza reale, una parte molto bella.

Cosa si prova a salire una vetta? La felicità interiore derivata dalla nostra risposta profonda alla chiamata della Montagna. Quindi la Montagna non come fuga, ma come luogo dove portiamo noi stessi.

Montagna come simbolo dell'elevazione dello spirito e della ricerca di Dio.

Infine l'amico Ezio Etrari ci ha manifestato la sua amicizia con il linguaggio dei ricordi e dei sentimenti personali.

Dunque molto è stato seminato quel giorno nei nostri animi: ora tocca a noi innaffiare quei germogli e farli crescere, in modo da poter a nostra volta seminare ancora.

Conclusasi l'affascinante "pausa di riflessione" ha fatto seguito il convivio,



Momenti dell'80mo della G.M. veronese: Il primo appuntamento nella Basilica di San Zeno e a seguire il convegno, all'Istituto don Bosco, su *Il tempo e la montagna*.

sobrio e familiare, di cui riferisce Mariano Innino. Nulla di serio. A dare l'*atmosfera di casa* sono state le squadre di giovani che hanno svolto il servizio in tavola, facendo da supporto ai "grandi" presenti in cucina. Quelli che per età non erano ancora idonei al lavoro erano in un'altra sala, con genitori e familiari, a far da ospiti. Se funzionerà l'imprinting, c'è da sperare che il vivaio potrà maturare dando ancora vivace continuità alla sezione. Ed ora per questo ulteriore momento la penna a Mariano Innino.

Carlo Nenz

Buon compleanno Giovane Montagna!

È arrivato il pomeriggio del 10 ottobre. Dopo una mattinata trascorsa ad arrampicare col Corbe, giungo trafelato in bicicletta alla basilica di San Zeno dove si celebra la Santa Messa, momento spirituale che apre la giornata in cui si celebra l'ottantesimo anniversario della nascita della nostra sezione. Il presbiterio è affollato da numerosissimi soci e amici che si sono riuniti per testimoniare, con la loro presenza, l'importanza di questo evento. La messa è dedicata a ricordare quanta strada abbiamo fatto e quanto cuore abbiamo messo per portare avanti "la forza di un'idea". In un gesto simbolico, una processione di soci di tutte le età, si vuole mostrare concretamente quante generazioni, dai più giovani ai più anziani, abbiano reso possibile una così lunga esistenza della Giovane Montagna e come questa associazione abbia ancora davanti a sé tanti anni di vita.

Terminata la messa, mi ritrovo col Corbe, Annalisa e Guia a fare due chiacchiere insieme, attendendo l'ora in cui prenderemo servizio. Come facilmente accade quando la nostra sezione offre a tutti i soci un momento di ritrovo conviviale, vengo "reclutato" per il servizio in tavola.

Verso sera, dopo aver rincorso in bicicletta

lo scooter del Corbe e Anni per le vie di San Zeno, arrivo affannato all'istituto Don Bosco. S'inizia subito ad organizzare la sala (per fortuna già apparecchiata dalle donne che sono state qui stamattina!!!) dove oltre 250 persone potranno cenare. Siamo un gruppetto di ragazzi o matusa, poi ci sono numerosi giovanissimi che si daranno da fare per servire in tavola e lavare le stoviglie. Immagino che non tutti abbiano accettato di buon grado questo incarico; e come biasimarli! Ma tutti hanno fatto buon viso a cattiva sorte e non si sono risparmiati neanche un minuto: come in un gioco, andavano e venivano tra i tavoli e la cucina in un turbine di piatti, vassoi, caraffe e bottiglie! Sembrava quasi di rubarsi il lavoro gli uni con gli altri per vedere chi fosse il migliore.

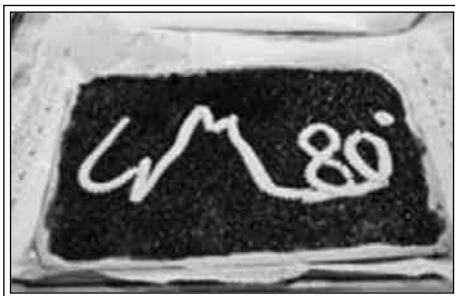
Oh inarrestabili e inesauribili! Siete voi la Giovane Montagna di domani? Entriamo nel nuovo decennio e questi ragazzi hanno l'entusiasmo per dare seguito al sodalizio, con l'aiuto delle famiglie che fin qui lo hanno portato.

Com'è naturale, la serata è stata molto vivace... o meglio: in una grande sala con luci basse e lunghe tavolate gli adulti mangiavano e discorrevano; nella saletta più piccola, luci vivide davano risalto alla vivacità dei bambini che tra una pietanza e l'altra è difficile tenere fermi! Fortunatamente i genitori riuscivano a contenere l'eccitazione dei più scalmanati.

Ecco perché la nostra sezione propone durante l'anno molti appuntamenti per famiglie e gite dedicate a divertire e interessare i loro figli alla vita sociale e alla passione per la montagna.

È stata una lunga serata e anche faticosa, ma mi ha lasciato dentro una piacevole sensazione: ho visto la Giovane Montagna di ieri e di oggi che ha il forte desiderio di trovarsi insieme per festeggiare l'ottantesimo compleanno di un sodalizio che ci ha arricchito lo spirito per tanti e tanti anni e ho sentito che nei più giovani c'è il germe della Giovane Montagna di domani.

Mariano Innino



La megatorta dell'80.mo, con il logo ideato da Stefano Saccomani, e un particolare del convivio GM.



Nel ricordo di una amicizia antica: il saluto del vicepresidente del Cai

Spesso frugo tra le vecchie diapositive e le foto scattate in montagna: immagini che il colore del tempo ha reso più romantiche e più emozionanti. Mi crogiolo allora, con tanta nostalgia, tra quei vecchi ricordi. Riemergono così quelle immagini più care che la macchina fotografica ha fissato sulla pellicola della memoria, e rivedo i volti di tutti quelli che mi *furon compagni dell'età più bella*. Gli uomini, (ma anche le donne), le cordate, i panorami, le nebbie vaganti, i tramonti infuocati, i temporali e le soste, i bivacchi, le emozioni provate, e gli incontri: allora, senza volerlo mi prende un senso di melanconia. Ma poi mi rasserenano pensando che tutto ciò che ho avuto è un dono. Il sole dopo una notte rigida, la brezza della vetta conquistata e la stretta di mano al compagno di cordata, la prima sorgente trovata lungo la discesa, il riposo dopo la fatica: tutto è stato un dono, un dono meraviglioso che in breve scaccia da me la malinconia per far posto ad un senso di gratitudine. Gratitudine, in primis, verso il Creatore, ma anche verso tutti quelli che hanno reso possibile il mio *andar per monti*. Ma un grazie particolare lo devo alla "Giovane Montagna".

È pur vero che quando, tramite amici ebbi la fortuna di conoscerla, io già da tempo facevo parte del Cai, ma spesso frequentavo la sede di Volto San Luca trovando in quel luogo non solo gli amici, ma soprattutto un'atmosfera cordiale, allegra, spiritualmente sana. Ed allora come non ricordare le *dia* di Cesco Nicoli, di Pino Costantini, e di pochi altri che già avevano dimestichezza con la appena nata pellicola positiva? E la sempre presente Pina De Mori, la *Brunaccia*, la *Mariuccia*, l'Albino Benedetti, l'*Emilietta*, i Nenz, i Veronesi, le Bagnalasta, i Casati, i Biasioli, la Renata Tavella, i Valle, i Dussin, Gianni Lazzari, le 2 Maria Teresa 2, Paolino Carcereri e Giuseppe Malachini che con il *Verderame*

componeva la famosa *cordata tartalepre*. Come posso poi scordare gli accantonamenti di Cortina (indimenticabile la Rachele!), di Alagna, di San Martino, di Selva, e tutti quelli di Entrèves ai quali ho partecipato? Era in quelle sane (spiritualmente) e spartane (materialmente) dimore che veniva esaltata la succulenta cucina (per fortuna che i NAS non erano stati ancora inventati!) di De Mori (scusate, *del profe*): il non apprezzarla avrebbe comportato l'espulsione immediata del tapino reo di tanto ardire! E il suo impareggiabile *minestrone scientifico*, e la *molecola* del risotto da terminare a tutti i costi, anche se si era sazi?

Come dimenticare la grande amicizia, l'innata allegria di Gianni Rizzi, di Tito Bonazzi, di Sandro Dalla Vedova, di Bepi Benati, miei compagni di cordata in numerose ascensioni, e in altrettante scorribande nelle cantine della Valpolicella, depauperandole del prezioso recioto? Una ridda d'altri volti mi corre per la mente, e il citarli tutti sarebbe lungo e difficile. Ma don Nereo è doveroso menzionarlo per l'oneroso compito che si era assunto: quello di trovarci la morosa. Lui, con me non c'è riuscito, ma c'è riuscita la G.M. che organizzando i pullman (anzi le corriere) *della neve*, mi ha dato modo di conoscere una simpatica sciatrice.

E così sto timido e poro butèl, el s''à troàdo co' la vera al dièl; e dopo un poco, amici cari, senza avèr ben capio come l'è sta, el s''à catàdo in casa tri Etrari, che i lo ciamàva papà papà.

Mi è caro inoltre ricordare il serio, compunto, pensieroso, cordiale Giovanni Padovani che tuttora mi gratifica della sua amicizia, e segnalare l'impegno dell'inossidabile Osvaldo Taddei sempre presente alle sedute del Consiglio direttivo della sezione Cai.

Nel frattempo molti amici ci hanno lasciato per salire i *Monti Celesti*. Ora noi non sappiamo se lassù ci sono queste montagne, ma vogliamo credere che ci siano; e se ci sono, ci sarà anche un Club alpino al quale saranno iscritti d'ufficio: sono



La pausa conviviale delle nuove leve, dopo aver espletato il ruolo di camerieri di sala.

sicuro che anche in quel luogo apportheranno lo stile G.M., lo stesso stile che ha caratterizzato il loro alpinismo terreno. La G.M. ha mantenuto nel tempo la sua identità, e il suo modo di concepire l'alpinismo. Quell'alpinismo, che avvicina alla sfera religiosa: un collegamento tra montagna e fede, antico quanto la cultura umana. E la Giovane Montagna l'ha capito e ne ha fatto una bandiera, non certamente per sventolarla, ma per tenerla nel cuore come imprescindibile stile. Del resto il rapporto tra fede e montagna l'aveva percepito già il Petrarca nel 1336, quando, dopo essere stato in *vetta* al Ventoux, lasciò una dettagliata relazione della salita, che troviamo nella Lettera prima del Libro quarto delle *Familiari*. In quella frase, *equidem vita quam beatam dicimus celso loco sita est* (ormai divenuta una massima), si denota lo spirito alpinistico del grande Francesco: spirito che ritrovo nell'*andar per monti* della G.M. Dal canto mio posso affermare che mi è molto dispiaciuto interrompere quella consuetudine con la G.M, che tanto ha influito sulla mia attività alpinistica: i sempre più onerosi incarichi conferitimi dal Cai (quasi mai avuti per elezione, ma spesso per defezione di altri), e i miei impegni di istruttore, non mi abbiano consentito di continuare quell'indimenticabile rapporto che per anni ho avuto con la G.M. Devo ora assolvere, e lo faccio ben volentieri, all'incarico avuto dal presidente della sezione Cai di Verona, Piero Bresaola, che non ha potuto partecipare a questi festeggiamenti, essendo stato trattenuto fuori sede da inderogabili impegni. Ecco allora il suo saluto, con il quale desidera, tramite me, augurare alla G.M. sempre più ampi orizzonti ricchi di soddisfazioni. Ricordando che la nostra sezione ha sempre guardato con simpatia e cordialità alla G.M., (divenuta sottosezione già dal lontano 1946), apprezzandone la serietà e la sfaccettata attività. Peccato che non ci sia stata tra le nostre due associazioni, una più stretta collaborazione: essa avrebbe consentito uno scambio di esperienze e di specificità che potevano tornare utili a entrambe, apportando un reciproco arricchimento. Sarà possibile che tutto ciò avvenga in un prossimo futuro? La sezione lo auspica. Ora avanti verso il Centenario: facciamo in modo di essere allora tutti presenti, non si accetteranno defezioni. Molto importante sarà il partecipare a quella grande ricorrenza, che confermerà il sempre vivo attaccamento da parte di tanti vecchi e giovani soci, come hanno fatto in questa occasione. *Excelsior!*

Ezio Etrari

Nel fine settimana del 3/4 ottobre Un partecipato aggiornamento roccia nelle Pale di San Martino di Castrozza

Quanto mai azzeccata si è rivelata quest'anno la scelta delle Pale di San Martino per organizzare l'aggiornamento roccia.

All'evento hanno partecipato oltre 20 persone, suddivise tra le sezioni di Venezia, Mestre, Verona, Vicenza, Milano e tengo a sottolineare ben quattro partecipanti da Genova, che nonostante il lungo viaggio non hanno voluto mancare all'appuntamento con vecchi e nuovi amici. Per la parte tecnica siamo stati supportati ottimamente dalla guida alpina Maurizio Venzo, non nuovo a questi appuntamenti associativi.

Questa volta nessuna manovra di corda, nessun nodo, ma solo e unicamente tecnica di arrampicata, dalle nozioni base (equilibrio, retroversione del bacino) a tecniche più avanzate (sostituzione), il tutto nella fresca falesia di Castel Pietra, luogo incantevole per bellezza, anche se abbastanza selettiva nelle difficoltà.

Molto buona è stata poi l'accoglienza al rifugio Treviso in Val Canali, aperto nell'occasione per il nostro gruppo, situato in un ambiente che con i suoi boschi infonde grande tranquillità, ma allo stesso tempo ricorda la severità della montagna con le guglie rocciose da cui è circondato. La serata in rifugio si svolge tra una chiacchierata, vari brindisi, un'ottima cena e il pensiero che, dopo aver deciso le cordate, già vagava al giorno successivo, cercando di immaginare già quali sarebbero stati i passaggi tecnici che ci avrebbero impegnato, con il solito dubbio che spesso attanaglia molti e cioè «Ce la farò?», «sarò all'altezza?».

Logicamente la risposta a queste domande è stata per tutti «sì, siamo all'altezza». Partenza la mattina dopo per gli itinerari prescelti, sei di noi partono presto, perchè la loro scelta è caduta sul famoso spigolo del Sass d'ortiga, che presenta una bellissima arrampicata di IV-V grado su roccia eccezionalmente lavorata, ma anche un lungo e faticoso avvicinamento che dopo aver raggiunto forcilla delle Mughe, continua per una lunga cengia, a tratti esposta, fino ad un grosso masso incastrato dove è posto l'attacco.

Il resto del gruppo si è suddiviso tra il Dente del rifugio e la Punta della disperazione, situate a circa mezz'ora dal rifugio.

In ordine sparso le salite sono poi state queste: una cordata ha salito la via *Timillero Secco* alla Punta della disperazione, via di III,IV grado di grande divertimento; tre cordate hanno raggiunto la cima del Dente del rifugio per il classicissimo *Spigolo Franceschini*, che con difficoltà di III-IV grado fa godere di un'ottima arrampicata; una cordata ha percorso la via *Chiara Stella* che presentando difficoltà di V grado e seguendo un'immaginaria linea tra placche di roccia magnifica, conduce alla cima; una cordata ha infine percorso la *Fessura Franceschini* che segue una teoria di fessure e diedri fino alla cima, con difficoltà che raggiungono il V grado superiore. Di ritorno al rifugio, un'ottima pasta e del buon vino ci ha fatto dimenticare le fatiche appena compiute, già ampiamente appagate dalla splendida giornata di sole che ci è stata regalata.

Insomma, un aggiornamento perfettamente riuscito, sia nella parte tecnica che per le salite effettuate in ambiente, oltre che per il grande affiatamento che è venuto subito a crearsi nel gruppo. Ringrazio ancora la guida alpina Venzo per la professionalità e l'amicizia dimostrata, oltre ad un ringraziamento particolare a tutti gli iscritti come capicordata che ogni volta si mettono a disposizione con grande entusiamo verso coloro che invece aspirano a diventarlo o semplicemente amano scalare in compagnia.

Non resta che darsi appuntamento al prossimo anno, con l'augurio che gli iscritti quest'anno come aspiranti capicordata, il prossimo anno si ripresentino come capicordata, acquisendo maggior sicurezza e tranquillità nell'affrontare le salite, cosa che si acquista solamente... arrampicando. Quindi, buone scalate a tutti!

Alvise Pfeiffer



Festa grande allo Chapy il 19 e 20 settembre Il raduno intersezionale dedicato ai cinquant'anni del Natale Reviglio

L'occasione era speciale, i compleanni così rotondi non capitano spesso: il 19 e 20 settembre il Raduno intersezionale estivo ha visto una grande partecipazione di soci provenienti da tutte le sezioni ed il "festeggiato" cioè il Natale Reviglio, meglio noto come lo Chapy, è stato teatro di un pienone memorabile.

La Messa, celebrata davanti al rifugio, ha aperto le celebrazioni del cinquantenario con un momento di raccoglimento che ha visto anche il ricordo dei soci scomparsi. Daniele Cardellino, presidente della sezione di Torino, ha poi introdotto i vari interventi che hanno consentito di ripercorrere la presenza della sezione in Val d'Aosta, dallo storico accantonamento di Entrèves alla decisione di costruire il rifugio. Nelle parole di Franco Bo, socio onorario della sezione di Torino, e di Marco Ravelli, è rivissuto lo spirito pionieristico di coloro che hanno "pensato" e realizzato lo Chapy, ma anche l'invito ad utilizzare sempre di più la struttura, presupposto per poterne garantire la manutenzione e la trasmissione ai futuri soci.

In omaggio ai primi 50 anni di vita del Rifugio Reviglio, la Sezione ha pubblicato la monografia "Buon Compleanno Chapy!" curata da Franco Bo: una presentazione della struttura e delle molteplici opportunità offerte dalla zona, con una selezione di itinerari tratti dai libri gita del rifugio, testimonianza dell'attività dei soci che hanno scelto lo Chapy come base per le proprie attività escursionistiche e alpinistiche.

Il volume è stato donato ai partecipanti al Raduno ed in particolare ai ragazzini



Da sx: foto di gruppo all'aggiornamento roccia in Val Canali. Lo Chapy, il *Vellero della GM*, alle falde del Bianco...

presenti, in una sorta di simbolico passaggio di testimone alle nuove generazioni. Non sono mancati i saluti delle autorità locali, rappresentate da Federica Cortese, presidente della Fondazione montagna sicura, e Alessandro Cortinovis, responsabile del Soccorso alpino valdostano.

Infine, l'intervento del presidente centrale della GM Luciano Caprile ha concluso la parte ufficiale dei festeggiamenti. L'ottima cena ha visto il salone dello Chapy animato e gremito come non succedeva da anni; la serata è poi proseguita con la proiezione di diapositive di Renzino Cosson, che ha presentato una carrellata di immagini di montagna di grande respiro e qualità, alle quali l'autore ha aggiunto poche parole di commento, trasmettendo alla platea una dimensione di saggezza ed umanità decisamente apprezzabili.

La domenica, con un tempo ancora incerto e incline alla pioggia, scartata già dalla sera la gita alpinistica, sono state organizzate due carovane (viste le dimensioni...) entrambe dirette al rifugio Bertone con percorsi più o meno lunghi. L'escursione lungo il sentiero balcone non ha potuto beneficiare del grandioso panorama sul Monte Bianco a causa delle nuvole, tuttavia non è mancato qualche squarcio e nel complesso è stata evitata la pioggia. Una sontuosa merenda predisposta sul terrazzo dello Chapy ha coronato la giornata placando l'appetito di grandi e piccoli. In conclusione un compleanno decisamente riuscito, che ha permesso a molti soci che ancora non conoscevano il Reviglio di gustare dal vivo la bellezza del luogo e, a chi lo conosceva già, un gradito ritorno in un luogo caro.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno fattivamente contribuito a preparare il 50° compleanno dello Chapy e un arrivederci a prossime occasioni di festa in una cornice così bella.

Marco Valle



Daniele Cardellino, presidente della sezione di Torino, consegna la pubblicazione *Buon compleanno Chapy*, curata da Franco Bo, per i cinquant'anni del rifugio Natale Reviglio.

C'è un Veliero attraccato alle falde del Monte Bianco, che ha nome Chapy...

Se mi avessero detto che un giorno avrei trovato un Veliero in Valle d'Aosta, sempre pronto a salpare con diversi equipaggi per svariate e colorite imprese, mi sarebbe venuto un sorriso un po' sornione su un lato della bocca ed io, ligure, erede di quei liguri tenaci, sempre pronti a prendere il mare con ogni tempo, avrei detto fra me e me: «Questi sono fuori di melone» e scantonando avrei proseguito oltre. Poiché nessuno mi ha detto nulla di simile, ma il Veliero l'ho visto io con i miei occhi e ho avuto la fortuna, in molte occasioni, di far parte di diversi equipaggi e con differente ingaggio, vi voglio raccontare questa storia...

Molti anni fa un gruppo di ardit, chiamiamoli "lupi di mare", gente capace, gente di grandi visioni, sempre più avanti degli altri, nel capire, nel vedere, nel promuovere il bene comune, lanciò un'idea: dopo essere andati tanto in giro ed aver visto tante cose belle, dopo aver girato mari e ... monti decise che era tempo di costruire un veliero che fosse di tutti e nel quale tutti si riconoscessero, anche nelle generazioni a venire. Idea all'avanguardia per quell'epoca, ancor più di valore se rapportata al mondo attuale nel quale viviamo e con cui ci confrontiamo ogni giorno, dove tutti sono sempre più interessati al proprio piccolo orticello quotidiano rispetto a grandi disegni e che ci fa comprendere, in allora, una società ben diversa, con punte elevatissime di associazionismo.

Idea che ha del miracolistico, sempre rapportata ai giorni nostri, perché fu accettata all'unanimità e portata avanti con determinazione, costanza e sacrificio. Quei sacrifici che uniscono e legano per sempre figure anche molto diverse per cultura, estrazione, inclinazione, così come sono quei sacrifici che nascono fra compagni di scuola, fra compagni d'arme o fra semplici amici che si stringono per combattere, intorno a idee importanti, comuni battaglie con unità d'intenti, ma soprattutto... di cuore. Questo *Veliero* ha veleggiato alla grande; fra i suoi equipaggi hanno navigato marinai di differenti qualità, con non rare punte di eccellenza e di primissima eccellenza, la cui maggior visibilità non ha certamente offuscato l'iceberg di qualità morale elevatissima che le sorreggeva e che era il valore e motore dell'intero gruppo e vera forza del Veliero.

Per fare la metafora della metafora mi viene da pensare agli oratori di periferia... quanti calciatori, di qualità diverse... dei migliori ci sono sempre le foto appese con le maglie delle società nazionali raggiunte, ma il valore forte uscito da quegli oratori è quello che l'intera massa critica di tutti quei calciatori ha profuso all'intera società umana, migliorando la stessa e contribuendo a trasmettere e moltiplicare proprio quei valori che la società di oggi sembra aver smarrito. Tutti gli equipaggi hanno voluto bene al Veliero, non solo perché i velieri sono la vita e la salvezza dei loro equipaggi, ma perché tutti gli equipaggi del Veliero, seppur oggi sparsi per i sette mari si sono voluti veramente bene tra loro, della serie "marinai del Veliero per sempre".

In settembre ho rivisto il *Veliero* e mi sono commosso.

Fatta eccezione per una settimana nello scorso mese di agosto ed una fugace visita alcuni anni fa, erano dieci anni che non mi avvicinavo ad esso. L'ho fatto con timidezza, pensando a tante ore e cose belle passate e a momenti indimenticabili... che non potranno ritornare... Mi sono trovato anche ad entrare per sbaglio e... per abitudine, nella camera che era stata assegnata per tanti anni alla mia famiglia... Ho rivisto il *Veliero* per il suo compleanno, ... i suoi primi 50 anni!

È un giovanotto! Onore a quegli avveduti uomini di cinquant'anni fa che lo hanno fatto nascere bello, robusto e forte ed a quanti in tutto questo tempo lo hanno mantenuto in piena salute ed efficienza.

Cosa aggiungere? È nella realtà della vita che esistono i cicli e certe cose non possono ripetersi, forse l'ho imparato con la barba bianca, ormai... da vecchio lupo di mare!

Se l'alpinismo è cambiato e imprese che richiedevano giorni, oggi si fanno in ore, se la Mer de Glaces di un tempo oggi si sostituisce con il campo base dell'Everest, non sarà mica colpa nostra!

L'importante è che i valori sian sempre lì, al posto giusto, e che siano il segno distintivo, e che il *Veliero* sia sempre pronto ad accettare tutti quelli che lo cercano e a profondere con cuore aperto, amicizia, amore... e anche montagna.

Ci saranno momenti belli, sempre diversi da quelli già vissuti, forse anche più belli, chissà... anche con molta altra gente...

Se li vedremo, godremo anche di questi, aggiungendoli ai precedenti, altrimenti sarà stato importante aver fatto parte dell'equipaggio ed aver onorato la nave, consegnandola alle generazioni future nella sua completezza, non solo materiale, ma di

elevato patrimonio di valori, così come hanno fatto con noi quelle precedenti.

Auguri, *Veliero Chapy*, gli auguri più sinceri dal profondo del mio cuore per i tuoi primi 50 anni!

Naviga maestoso alle falde del tuo Monte Bianco e continua ad essere riferimento sicuro per alpinisti di differenti età e qualità, ma soprattutto continua ad accomunare uomini, donne e famiglie che con i loro valori, quando pensano a te, hanno un preciso punto di riferimento. Grazie per tutti quelli che hai imbarcato, per tutti quelli che ho conosciuto e dai quali, senza eccezione, ho imparato cose meravigliose.

Auguri a te, *Veliero Chapy*, auguri ancora per tanti, tanti anni!

Fausto Lodi
Sezione di Genova

L'appuntamento del 24 e 25 ottobre A Roma l'assemblea dei delegati per rafforzare la Forza di un'idea

«Facciamo in modo che la nostra vita sia capace di fare una carezza a chi incontriamo sulla strada della nostra vita». È l'invito (commuove il tenero richiamo alle parole di Papa Giovanni XXIII rivolte dalla finestra del suo studio ai fedeli raccolti in Piazza San Pietro) che Padre Bernardo ha trasferito ai soci delegati nell'Eucarestia di chiusura dei lavori assembleari, quale "compito per casa" o detto ancor meglio quale "missione" da inserire nell'adesione a Giovane Montagna.

Ma cosa ha a che fare questo invito con l'appartenenza a un sodalizio alpinistico? Molto, anzi tutto, se lo si rispecchia nel senso d'essere Giovane Montagna.

Andiamo a rileggerci quanto sta nell'introduzione del fascicolo *Essere Giovane Montagna*, che la presidenza centrale ha desiderato far giungere ai soci e alla cerchia più larga dei lettori della rivista nel corso dell'anno, che ha visto concretizzarsi il convegno di La Verna incentrato sul tema *La forza di un'idea*, visto come propedeutico all'appuntamento centenario del 2014. Una tappa, evidentemente, da non considerare come semplice celebrazione di un evento temporale, ma quale momento per una rivisitazione motivazionale, quale verifica della potenzialità che il sodalizio ancora ha (o non ha) di esprimere se stesso nello spirito che i giovani "padri fondatori" hanno voluto affidare alle "regole" dello statuto. Sì, perché evidentemente il tempo e il contesto sociale possono inserire nella prassi elementi di fatto che possono indurre a "mutazioni genetiche".

Ma torniamo all'invito di Padre Bernardo e alla conseguente, legittima domanda. Cosa ha esso a che fare con l'Essere Giovane Montagna. Tutto, come si diceva. Perché su di esso si gioca il futuro, anche prossimo, del sodalizio. O esso ha la forza (di un'idea) di un aggiornamento di carica ideale (quello, Giovanneo, d'essere rinnovata Primavera) oppure il destino sarà quello di approdare ad una struttura dopolavoristica, legittimata ad esistere, ma che difficilmente potrà individuarsi nella identità di Giovane Montagna, quale è stata delineata nei primi articoli statutari, che nella lettura della società d'oggi hanno il carisma di un'attenzione (cioè, una carezza) a quanti si incrociano per via e stanno attorno a noi, nel piano e sui monti.

Nessuna autarchia (di intelletto e di cuore), né chiusura come è stato adombrato da qualche intervento a La Verna o nella stessa assemblea dei delegati, che ha fruttuosamente impegnato i partecipanti il sabato, fino a tarda sera. Perché, dovrebbe essere ben chiaro, l'identità e la conseguente fedeltà non hanno il significato dell'autosufficienza, della distaccata torre d'avorio, bensì quello di dar maggior pienezza all'accoglienza, con quello che ne consegue di rispetto reciproco. Fatta chiarezza su questo punto tutto dovrebbe essere reso più facile per procedere con determinazione nel cammino associativo.

Un "cammino" però da effettuarsi su una mappa che sa tracciare una strada, cui dare una meta e un senso al fare, sia al centro

come in periferia. Tanto per stare al richiamo Giovanneo si fa finalmente luce che il Documento Verso i 100 anni di Giovane Montagna (da portare pure all'intera base associativa), che ha spianato la strada alla necessaria esperienza di La Verna, risulterà, oggi e nel tempo, uno dei riferimenti per un confronto di rotta del sodalizio.

L'assemblea di Roma ha dato voce a questa problematica, che è di fondo e nel contempo fondante. E l'ha posta al centro, nel momento in cui il sodalizio ha visto il passaggio di testimone da Luciano Caprile, che ha retto la barra per ben quattro mandati, e Tita Piasentini, che l'ha presa in mano con la carica interiore e la generosità di cuore che le sono proprie. La relazione di Caprile ha evidenziato i momenti forti di un impegno, che dovrà essere coltivato ed alimentato dal nuovo consiglio di presidenza, perché la scadenza del Centenario si sta avvicinando a passi sempre più veloci. Sarà però un evento che non potrà esaurirsi con semplici celebrazioni ufficiali, ma che dovrà servire a portare all'altare il "grazie" di motivazioni riconquistate alla luce di riflessioni ampiamente condivise.

Sull'onda di questo bilancio di pensiero risulterà ben più facile il resto, cioè la fase più prettamente organizzativa. È l'idea, è il pensiero che muovono il passo. Non per nulla il presidente Caprile ha voluto, dopo aver ampiamente relazionato su La Verna, che l'assemblea si pronunciasse su una mozione, da affidare come responsabile compito al nuovo consiglio. La mozione, è bene riportarla, suona così:

L'assemblea dei delegati della Giovane Montagna, riunita a Roma il 24 ottobre 2009 preso atto dell'esito del convegno GM La forza di un'idea, svoltosi alla Verna nei giorni 2-3 maggio 2009, ribadita la validità e la attualità degli ideali statutari, così come espressi dagli articoli 1 e 2 dello statuto, invita il Consiglio centrale di presidenza ed ogni singola sezione della Giovane Montagna:



Da sx. Passa il testimone. Tita Piasentini con il Past presidente Luciano Caprile. Giovane Montagna ha donato a Luciano Caprile, a grato segno del suo impegno, una Madonna lapidea, espressione della cultura dei tredici comuni cimbri (Altopiano lessinico veronese).



a) a perseguire gli ideali statutari sulla base di modelli già sperimentati e sulla base di nuovi modelli, curando in particolare che l'identità cristiana della Giovane Montagna, così come variamente espressa all'interno di ciascuna sezione, si traduca in piani concreti e condivisi;

b) a promuovere una periodica riflessione collettiva sulle ragioni che costituiscono la nostra proposta associativa, onde consentirne più consapevole e adeguata attuazione;

c) ad individuare nuove forme di collaborazione fra presidenza centrale e sezioni e fra sezioni medesime per rafforzare la reciproca conoscenza e per intensificare, elevandone il livello, le varie attività, sia montane sia culturali.

Con questo mandato Tita Piasentini ha imboccato la strada del suo mandato. S'è posto addosso lo zaino pronunciando a caldo queste parole: *Che posso dirvi amici in questo momento per me emozionante, ma consapevole della responsabilità che sto per assumere, se non ringraziarvi per la fiducia accordatami. Nella mia pochezza sono qui per servire, sono qui per imparare, sono qui per ascoltare, chiedendo la vostra collaborazione, affinché tutti assieme possiamo servire dignitosamente, generosamente e con fedeltà la Giovane Montagna. Sarò il presidente di tutti, continuerò la linea espressa dai miei predecessori, sarò fedele ai principi e ai valori e alla tradizione umana e cristiana della Giovane Montagna. In questo momento chiedo l'aiuto del Signore, affinché, nell'armoniosa diversità ed unicità di ciascuno di noi, possiamo, nella libertà e nella verità, vivere, possiamo testimoniare, cioè riconoscere, la nostra identità associativa: quell'identità che ci precede e che ci è stata a tutti noi donata!*

Non siamo una struttura alpinistica di massa, ma in Giovane Montagna troviamo la ricchezza di una storia e abbiamo



Gli appuntamenti sociali per il 2010

16/17 gennaio

Aggiornamento ghiaccio

Catena del Lagorai

A cura della commissione ASA

6/7 febbraio

Aggiornamento neve

Valle d'Aosta, sezioni occidentali

Dolomiti friulane, sezioni orientali

A cura della commissione centrale ASA

6/7 marzo

Rally scialpinistico G.M.

Pragelato

A cura della sezione di Pinerolo

1/2 maggio

Inaugurazione Sentiero Pier Giorgio Frassati dell'Emilia-Romagna. Appennino bolognese

9 maggio

Benedizione alpinistica sezioni occidentali

A cura della sezione di Cuneo

16 maggio

Benedizione alpinistica sezioni orientali

A cura della sezione di Padova

21/23 maggio

Corso base di arrampicata

A cura della commissione centrale ASA

25 luglio/1 agosto

Settimana di pratica alpinistica

Alpi Marittime, San Giacomo d'Entracque

A cura della commissione centrale ASA

1/8 agosto

Settimana di pratica escursionistica

Appennino centrale

A cura della commissione centrale ASA

11/12 settembre

Raduno intersezionale estivo

Appennino modenese

A cura della sezione di Modena

2/3 ottobre

Aggiornamento roccia. Alpi centrali

A cura della commissione centrale ASA

23/24 ottobre

Assemblea dei delegati

Forno di Coazze (laghi di Avigliana)

A cura della sezione di Pinerolo

Tita Piasentini con Ilio Grassilli, proclamato socio onorario dall'assemblea dei delegati.

l'orgoglio di farne parte. C'è pure la consapevolezza della stima, dell'apprezzamento, della stessa condivisione che giungono dall'esterno, da parte anche di chi casualmente si incontra con la nostra realtà associativa (*casualità* alimentata pure dal sito internet e dalla rivista). Promuovere l'ampliamento di questa conoscenza e la condivisione della nostra pedagogia dovrà essere uno dei compiti primari del nuovo consiglio. Alle sezioni incomberà il dovere di sostenere con pare generosità l'impegno del consiglio centrale. A Luciano Caprile va il grazie di Giovane Montagna per quanto ha dato nei suoi otto anni di presidenza. A lui e agli amici che in tale periodo gli sono stati a fianco. A Tita Piasentini l'augurio di *Buona strada*. E l'augurio va pure a tutto il nuovo consiglio. L'assemblea è stata voluta dalla sezione di Roma per ricordare i vent'anni di "rifondazione". Tutto assai bene organizzato, con una accoglienza espressa con il calore del cuore. Nel corso dell'assemblea v'è stato un momento di particolare commozione, quando il presidente Caprile ha proposto la nomina a socio onorario di Ilio Grassilli, per vent'anni in consiglio di presidente centrale e tra i "rifondatori" della G.M. romana. Sorpresa, commozione da parte di Ilio, da parte di tutti gli altri un caloroso applauso, che sanciva il riconoscimento di affetto profondo verso di lui.

Il mattino della domenica tutti sull'Appia antica, a godere sotto la guida degli amici romani ore magiche. *Quanto sei bella Roma. E quanto amici gli amici romani.*

Viator

Notizie dalle Sezioni

Roma

L'anno 2009 è stato caratterizzato dall'impegno per organizzare la assemblea dei delegati. Siamo grati alla presidenza centrale per questo privilegio, nell'anno in cui abbiamo celebrato i primi vent'anni di vita della sezione: due eventi molto sentiti, che hanno coinvolto tanti soci sul piano motivazionale ed organizzativo, in un percorso gioioso e gratificante.

Percorso iniziato sul piano filosofico, con la tradizionale "Pausa di riflessione" dedicata ad interrogarci sul senso

che ha avuto per ciascuno di noi questo cammino fatto assieme da vent'anni, sui sentieri e fuori dai sentieri. Anche in vista del convegno di La Verna al quale abbiamo partecipato in otto.

Poi, mentre la macchina organizzativa della Assemblea dei delegati girava già a pieno ritmo, affidata ai sei componenti del Coasnaz (comitato per la assemblea nazionale) a metà maggio siamo tornati sui monti che vent'anni fa videro la nostra prima gita: più di ottanta i partecipanti, anche qualche ex socio intervenuto per nostalgia, figli e nipoti. I dieci soci che nel frattempo hanno preso la via del Cielo sono stati ricordati durante la suggestiva liturgia domenicale alla luce del tramonto, su un prato ricoperto di fiori. È stato l'inizio delle nostre "celebrazioni del ventennale", proseguite poi un mese dopo con la "festa dell'estate" nel chiostro di Santa Maria in Trastevere in occasione della quale quattro dei soci che nel 1989 diedero vita alla sezione di Roma hanno ricevuto il riconoscimento di socio ventennale. E siamo alla "calata" dal nord dei delegati, il 24 e 25 ottobre. Anzi al 23-26, perché il pullmone dei piemontesi è arrivato il giorno prima ed è ripartito il giorno dopo, per arricchire la componente turistico-culturale del soggiorno. A loro, ai veneti ed ai modenesi desideriamo dire grazie per aver facilitato il nostro lavoro, organizzando il viaggio con pullman proprio. Nonostante la complessità logistica determinata da due distinte strutture di alloggio, dagli spostamenti della domenica mattina e dal numero elevato di partecipanti, lo spirito di collaborazione e la pazienza di tutti hanno consentito uno svolgimento sereno di tutte le fasi dell'incontro. Quanti eravamo? Come dicevo scherzosamente ai componenti del Coasnaz, di fronte ai giornalieri cambiamenti di scenario, il numero esatto dei partecipanti alle varie fasi non lo conosciamo neppure oggi, a gioco finito. Sappiamo solo che, respinte le ultime dieci richieste di soci di Roma, eravamo in 181 al pranzo conclusivo di domenica al ristorante sull'Appia Antica, messo a dura prova dalle due condizioni che avevamo posto: ospitarci tutti nonostante la capienza standard di 140 coperti e servirci in non più di un ora e mezza.

Per noi è stato un grande evento di condivisione e di amicizia, nella cui organizzazione si sono lasciati coinvolgere oltre trenta soci.

Siamo lieti per lo svolgimento sereno e costruttivo dei lavori assembleari, e soddisfatti per la nuova presidenza centrale che i delegati hanno espresso. Rivolgiamo a Tita i più affettuosi auguri di buon lavoro al timone della Associazione ed a Luciano il ringraziamento per la sua conduzione sapiente, equilibrata e certamente feconda. All'interno di un anno ricco anche dal punto di vista escursionistico, segnaliamo: una cinque giorni verde-azzurra (con cinquanta partecipanti) nel Parco del Cilento dieci richieste di soci di Roma, eravamo in 181 al pranzo conclusivo di domenica al ristorante sull'Appia Antica, messo a dura prova dalle due condizioni che avevamo posto: ospitarci tutti nonostante la capienza standard di 140 coperti e servirci in non più di un ora e mezza.

Su temi di largo interesse e con conduttori di alto profilo, si sono svolti in sede gli otto incontri culturali in programma: dal mondo degli insetti vissuto in diretta ai rudimenti e le curiosità della topografia; e poi la fede vissuta nella storia attraverso le figure di Martin L. King e di Pietro Scoppola. Il tutto tradizionalmente e gioiosamente condito dal concerto regalatici dal coro del Cai.

L'estate 2009 si apre, per la nostra sezione, con una piccola ma autorevole partecipazione all'inaugurazione del Sentiero Frassati della Valle D'Aosta. «Desidero sempre più scalare i monti, guadagnare le punte più ardithe... contemplare in quell'aria pura la grandezza del Creatore»: così scriveva Pier Giorgio Frassati e così hanno fatto i nostri soci che, presenti al taglio del nastro, hanno potuto gustare di persona la bellezza e l'incanto del quindicesimo percorso in Italia con il nome del beato socio del nostro sodalizio.

A fine giugno, invece, una bella serata in sede ci fa ripercorrere, tramite un video realizzato dagli amici della Sezione di Ivrea, la storia del nuovo bivacco Carpano, mentre il 'vecchio' bivacco è diventato ormai da dodici anni il 'nostro' bivacco Montaldo, posizionato sul Buc de Nubiera, in Alpi Marittime. La domenica seguente rivediamo dal vivo il nostro bivacco: la salita è accompagnata da un'aria tersa e scintillante, oltre che da lunghi tratti nella neve e scoscese pietraie. I più arditi non mancano, comunque, di rimpinguare le segnalazioni del percorso con ometti lungo un ripido spallone erboso. L'inizio di luglio prevede, per gli alpinisti, un tentativo all'ardita vetta del Mont Maudit, nel massiccio del Bianco. Le condizioni meteo non ottimali fanno ripiegare sul Mont Blanc du Tacul, raggiunto dal gruppo in totale solitudine, a differenza di quanto accade di solito, dato che la zona è spesso popolata da alpinisti in coda...

L'alpinismo prosegue con la settimana di pratica alpinistica in Albigna, cui hanno partecipato alcuni dei nostri soci. Il raggiungimento della Cima Castello, massima vetta della Val Bregaglia, è, soprattutto per alcuni neofiti, davvero una bella soddisfazione.

In una notte stellata di mezza estate si svolge invece la 'notturna con bagno' a Punta Manara. La piacevole camminata serale e il rinfrescante bagno che ne è seguito, nella Baia del Silenzio, saranno a lungo ricordati dai partecipanti.

La fine di luglio ci vede in vetta al Rocciamelone insieme alla sezione di Cuneo. Fa piacere notare che, dalla nostra sezione, i partecipanti sono quasi tutti giovani e decisamente numerosi. Nonostante l'asiepararsi nel rifugio Ca' D'Asti e i turni per la cena e la colazione, la giornata può dirsi riuscita, anche grazie a un gruppo di alpini

presenti per un concomitante raduno: la Messa in vetta, a 3500m, allietata dai canti del coro, è stata un'esperienza unica e inaspettata per i più.

Scarsa, invece, la partecipazione della nostra sezione alla Settimana di pratica escursionistica, svoltasi, nell'anno del suo cinquantesimo genetliaco, nella sempre bella cornice dello Chapy d'Entrevès. Le opinioni sulle gite e sulla didattica sono state comunque lusinghiere, a testimonianza dell'impegno degli organizzatori. A fine agosto non manca la nostra presenza all'inaugurazione del sedicesimo dei sentieri Frassati: quello del Lazio. Il presidente uscente Caprile, accompagnato da alcuni soci, si è recato in Ciociaria ed ha ammirato i luoghi dove si sviluppa un percorso che richiede ben tre giorni di cammino.

L'inizio di settembre vede la sezione impegnata nell'ardita Via Terzulli all'Adamello e nella conquista di Punta Roma e Punta Venezia nel gruppo del Monviso.

Intanto in sede si vedono foto e filmati che spalancano lo sguardo sugli 'Orizzonti Gm', per invogliare nuovi amici ad unirsi a noi. I soci genovesi sono infatti calati di numero fino a raggiungere il traguardo negativo dei 268...

Speriamo di invirtire presto la tendenza. Vi daremo ragguagli nella prossima corrispondenza!

A fine settembre partecipiamo in massa alla celebrazione dei 50 anni del rifugio Natale Reviglio. Peccato che il cattivo tempo costringa a restringere di molto il programma di escursioni e scoraggi altri dal partecipare. Il raduno è comunque piacevolissimo, grazie all'accoglienza della sezione ospitante.

Si giunge così al pranzo sociale, in zona Rocche del Reopasso, con oltre 120 persone presenti, possibilità di gite per tutti i gusti e un gustoso pranzetto ad attenderci alla fine. Nei fine settimana successivi, vi sono alcune belle escursioni autunnali, fra cui si segnala la traversata Passo del Bocco - Passo della Scoffera, una lunga cavalcata sull'appennino ligure che ha messo a dura prova anche i più resistenti: in tutto circa 24 ore di cammino!

Le gite al Sentiero del Postino e quella all'Anello di Tiglieto, con visita alla millenaria abbazia omonima, sono segnate dal maltempo. L'imperativo è quindi 'dribblare la pioggia'. Ci si consola con una bella pedalata nelle campagne aretine, una gita speleologica alla poco nota grotta del Picco, vicino a Stella (SV), alcune arrampicate in alta Toscana, nonché con alcune frequentatissime serate in sede, fra cui quella con Arturo Rebecchi, istruttore nazionale del Cai, e socio della sezione di Milano, graditissimo ospite.

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.



Bovini cresciuti in Italia.
Figliani di razze autoctone, viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, capace di creare per le bestie i suoni della Felicità, è Reggiana, sana e colorata. L'ALFALFA, il pasto ideale, con un ricco ed equilibrato mix di componenti della coltura biologica è invece proveniente esclusivamente dai terreni italiani.

Controlli costanti e rigorosi.
L'ispezione qualità è garantita in ogni momento grazie ad un sistema personalizzato di controllo preventivo e successivo.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema proprietario e rigorosamente monitorato che garantisce il ogni specifico tipo di lavorazione scelta.

Indimenticabile sapore.
L'aroma è squisitamente secondo un rigido standard nazionale e un'armonica cultura di arancia abate, accompagnano delicatamente il gusto del nostro latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Parmigiano Reggiano Bio HOMBRE è Certificato e Protetto secondo il Decreto di tutela del territorio D.O.P. n. 3002, che conferisce alla Certificazione D.O.P. oltre una garanzia valida di qualità e di gusto.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agraria - Via Corinto S.n. 330 Modena
Tel. 059/513040 - Fax 059/513030 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì, ore 9-12 e 14-17 al telefono con il 11-11

La rivista
è disponibile
presso le seguenti
librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

FIRENZE
Libreria Stella Alpina
Via Corridoni, 14/B/r

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepfli
Via Hoepfli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11

Milano

L'estate si apre, per la nostra sezione, con una esigua ma autorevole partecipazione all'inaugurazione del Sentiero Frassati della Valle d'Aosta. «Desidero sempre più scalare i monti, guadagnare le punte più ardite, ..., contemplare in quell'aria pura la grandezza del Creatore»: così scriveva Pier Giorgio Frassati e così hanno fatto i nostri soci che, presenti al taglio del nastro, hanno potuto gustare di persona la bellezza e l'incanto del quindicesimo percorso in Italia con il nome del beato, socio della prima generazione del nostro sodalizio. A fine giugno, invece, una bella serata in sede ci fa ripercorrere, tramite un video realizzato dagli amici della sezione di Ivrea, la storia del nuovo bivacco Carpano, mentre il 'vecchio' bivacco è diventato ormai da dodici anni il 'nostro' bivacco Montaldo, posizionato sul Buc de Nubiera, in Alpi Cozie. La domenica seguente rivediamo dal vivo il nostro bivacco: la salita è accompagnata da un'aria tersa e scintillante, oltre che da lunghi tratti nella neve e scoscese pietraie. I più intraprendenti non mancano, comunque, di rimpinguare le segnalazioni del percorso con ometti lungo un ripido spallone erboso. L'inizio di luglio prevede, per gli alpinisti, un tentativo all'ardita vetta del Mont Maudit, nel massiccio del Bianco. Le condizioni della montagna non ottimali fanno ripiegare sul Mont Blanc du Tacul, raggiunto dal gruppo in totale solitudine, a differenza di quanto accade di solito, dato che la zona è spesso popolata da alpinisti in coda...

L'alpinismo prosegue con la settimana di pratica alpinistica in Albigna, cui hanno partecipato alcuni nostri soci. Il raggiungimento della Cima Castello, massima vetta della Val Bregaglia, e le magnifiche arrampicate su granito sono, soprattutto per alcuni neofiti, davvero una bella soddisfazione.

In una notte stellata di mezza estate si svolge invece la 'notturna con bagno' a Punta Manara. La piacevole camminata serale e il rinfrescante bagno che ne è seguito, nella Baia del Silenzio di Sestri Levante, saranno a lungo ricordati dai partecipanti.

La fine di luglio ci vede in vetta al Rocciamelone insieme alla sezione di Cuneo. Fa piacere notare che, dalla nostra sezione, i partecipanti sono quasi tutti giovani e decisamente numerosi. Nonostante l'affollamento del rifugio Ca' D'Asti e i turni per la cena e la colazione, la giornata può dirsi riuscita, anche grazie a un gruppo di alpini presenti per un concomitante raduno: la Messa in vetta, a 3500 m, allietata dai canti del coro, è stata un'esperienza unica e inaspettata per i più.

Scarsa, invece, la partecipazione della nostra sezione alla Settimana di pratica escursionistica, svoltasi nella sempre bella cornice dello Chapy d'Entreves, nell'anno del cinquantesimo genetliaco del rifugio Reviglio. Le opinioni sulle gite e sulla didattica sono state comunque lusinghiere, a testimonianza dell'impegno degli organizzatori.

A fine agosto non manca la nostra presenza all'inaugurazione del sentiero Frassati: laziale. Il 'nostro' presidente centrale, accompagnato da alcuni soci, si è recato in Ciocciaria ed ha ammirato i luoghi dove si sviluppa un percorso che richiede ben tre giorni di cammino.

L'inizio di settembre vede la sezione impegnata nell'ardita via Terzulli all'Adamello e, il fine settimana successivo, nella conquista di Punta Roma e Punta Venezia nel gruppo del Monviso.

Intanto in sede si vedono foto e filmati che spalancano lo sguardo sugli *Orizzonti Gm*, per invogliare nuovi amici ad unirsi a noi. I soci genovesi sono infatti calati di numero ... Speriamo di invertire presto la tendenza. Vi daremo ragguagli nella prossima corrispondenza!

Venezia

29 luglio-1 agosto – trekking Alta via n. 1
Al tradizionale trekking di quattro giorni hanno partecipato quest'anno sette escursionisti, aiutati da condizioni atmosferiche abbastanza buone, percorrendo un itinerario dominato dagli imponenti gruppi del Civetta e della Moiazza.

23-30 agosto – soggiorno estivo a Bolbeno (TN)
Nella casa per ferie della diocesi di Milano, hanno partecipato al soggiorno 22 soci di Venezia e 16 della Sezione di Modena, come è ormai consuetudine. Il tempo è stato buono e numerose le escursioni, in modo particolare nel gruppo del Brenta. Un importante momento di spiritualità è stata la quotidiana recita delle lodi.

13 settembre – passo Falzarego – ferrata *Truppe alpine* al Col dei Bos – cima Lagazuoi – sentiero dei Kaiserjäger
Una trentina di partecipanti si sono divisi tra la ferrata e l'escursione al rifugio e cima Lagazuoi. Una ferrata impegnativa in un ambiente di superba bellezza che offre visioni incomparabili. Vengono raggiunte le cime Col dei Bos (m. 2559) e Lagazuoi (m. 2779), in un paesaggio ancor oggi segnato dal primo conflitto mondiale.

19-20 settembre – raduno intersezionale estivo Chapy d'Entrèves
Al raduno per il 50° del rifugio *Reviglio*, purtroppo non aiutato da buone condizioni atmosferiche, hanno partecipato dieci soci. Importante appuntamento che ha messo in risalto il significato associativo di poter contare su una casa rifugio sotto il monte Bianco.

27 settembre – rifugio *Grauzaria*, monte Semio
Chi si è cimentato a raggiungere la cima ha sostenuto un notevole impegno fisico, superando 1600 m. di dislivello, con qualche difficoltà alpinistica, in un ambiente aspro, come spesso è caratteristica del paesaggio carnico. Più tranquilla l'escursione dell'altro gruppo, attorno al monte Flop, in gran parte all'interno del bosco fino al rifugio.

2-4 ottobre - aggiornamento roccia
All'aggiornamento, al rifugio *Treviso* sotto le Pale di S. Martino, hanno partecipato sei soci. L'aggiornamento, facilitato da buone condizioni atmosferiche, è stato tenuto dalla guida alpina Maurizio Venzo.

11 ottobre – gruppo del Poperia – da passo monte Croce Comelico al bivacco *Piovan*
In una giornata propizia dal punto di vista atmosferico, il gruppo scende dal passo al rifugio *Lunelli*, per poi salire al bivacco *Piovan*, quindi di nuovo discesa, un po' impervia, al rifugio *Berti* dove avviene il ricongiungimento col secondo gruppo che si era recato direttamente al *Berti*.

18 ottobre – marronata sulle Prealpi trevigiane – passo S. Boldo

Sullo sfondo di colori autunnali per il momento appena accennati, due pullman completi hanno portato soci ed amici al passo S. Boldo, dal quale si è poi saliti sulla cima del monte Cimone.

Al ritorno, nella chiesetta del passo, il cappellano della Sezione don Paolo Bellio ha celebrato la S. Messa. Quindi, nella casa degli alpini che ancora una volta ci hanno generosamente fornito la propria collaborazione, si è svolta la marronata, durante la quale, come è tradizione, sono state consegnate le tessere ai nuovi soci.

24-25 ottobre – assemblea dei delegati – Roma
Una ventina di soci ha partecipato a questo importante appuntamento associativo annuale. Si è trattato di un momento del tutto particolare per la sezione di Venezia, in quanto Tita Piasentini, nostro presidente, è stato eletto all'impegnativo incarico di presidente centrale.

7 novembre – assemblea dei soci
Presso la parrocchia di S. Nicolò dei Mendicoli, della quale è parroco il nostro cappellano, si è svolta l'assemblea annuale, alla quale ha partecipato una sessantina di soci. Dopo la relazione del presidente Piasentini, ormai nella veste anche di presidente centrale, 61

del tesoriere e la discussione, si sono svolte le operazioni di voto per l'elezione del nuovo Consiglio di presidenza. I soci presenti hanno poi partecipato alla Messa in suffragio dei soci defunti. Un breve rinfresco ha concluso l'appuntamento.

18 novembre – serata culturale

In una sala dell'hotel Amadeus a Venezia, il socio Giovanni Cavalli ha curato una proiezione di immagini del trekking di luglio sui Pirenei e di un trekking in Cappadocia.

3° corso di arrampicata

Tra la primavera e l'estate si è sviluppata l'attività del corso di arrampicata che ormai qualifica sempre più la sezione e che grandi soddisfazioni ha dato e continua a dare. Al corso, tenuto dalla guida alpina Maurizio Venzo,

organizzato e coordinato da Alvise Feiffer, hanno partecipato sei iscritti, coadiuvati da un folto gruppo di soci che ha collaborato alle attività. Il corso si è caratterizzato come un approccio globale all'ambiente montano e non soltanto per la pura attività di arrampicata. Si sono quindi scelte mete non eccessivamente frequentate ed è stata data anche importanza alla fase di avvicinamento alla parete.

21 dicembre – incontro di Natale

Il tradizionale incontro di Natale ha concluso un anno intenso di attività e novità. Nella splendida chiesa di S. Nicolò dei Mendicali la sezione ha vissuto l'Eucarestia celebrata dal nostro don Paolo Bellio. L'incontro si è poi concluso in amicizia con un rinfresco.

Il Consiglio centrale per il biennio 2010/2011

Presidente:

Tita Piasentini (*Venezia*)

Vicepresidenti:

Sterfano Vezzoso (*Genova*) e

Ottavio Ometto (*Vicenza*)

Consiglieri:

Anna Agamenone (*Cuneo*),

Cesare Campagnola (*Verona*),

Luciano Caprile (*Genova*),

Serena Peri (*Roma*), Laura Reggiani (*Torino*),

Luigi Tardini (*Milano*)

e Lorenzo Tealdi (*Pinerolo*).

Revisori:

Silvina Gainelli, Valter Marabotto,

Pier Giorgio Pellacani.

La presidenza centrale risulta poi integrata (*articolo 23 dello statuto*) dal segretario

Eugenio Gianotti, dal tesoriere

Federico Martignone e dal

direttore della rivista Giovanni Padovani

La Commissione centrale ASA:

Lorenzo Tealdi (*Pinerolo*), *presidente*,

Francesca Carobba (*Mestre*),

Giorgio Bolcato (*Vicenza*), Alvise Feiffer

(*Venezia*), Enrico Porro (*Milano*),

Beppe Stella (*Vicenza*), Stefano Risatti

(*Torino*), Sergio Sereno (*Torino*)

62 e Claudio Priori (*Genova*), *membri*.



Indice 2009

Gennaio/Marzo

■ Gargantua in Val d'Aosta, di *Luciano Ratto* ■ Gridola, di *Stefano Mazzoli* ■ Scialpinismo d'antan: da San Martino di Castrozza a Falcade, di *Giovanni Padovani* ■ Montagne che non si vedono, di *Cinzia Minghetti* ■ Camillo Pellissier, il *Gitano delle Alpi*, a cinquant'anni dalla solitaria al Kanjut Sar, di *Marco Dalla Torre*

Aprile/ Giugno

■ Le tredici cime: dal Cevedale al Tresero, di *Simone Pasquini* ■ Il *Ponte del Diavolo*, lungo la Via del Gottardo, di *Oreste Valdinoci* ■ Le buone erbe di primavera, di *Barbara Milanese* ■ Pensieri sparsi sul taccuino alpinistico, di *Massimo Bursi* ■ Macchine che umiliano la montagna, di *Paolo Monelli*

Luglio/Settembre

■ Fletschhorn: un *non quattromila* di rispetto, di *Bruno Illuminati* ■ Sulle tracce di Edoardo Martinori, di *Giovanni Di Vecchia* ■ Montagna, spazio di gioco e di interiorità: sfidare chi, sfidare come, sfidare perché?, di *Ferdinando Costa* ■ Stephanie e Catherine, forza e gentilezza, di *Lorenzo Revojera* ■ Amilcare Crétier, di *Massimiliano Fornero* ■ La via crucis agordina di Papa Luciani, di *Giuseppe Sorge*

Ottobre/Dicembre

■ Un Gesù Bambino con occhi e capelli neri, di *Rino Busetto* ■ *Eigernordwand*. Cronaca di una salita, con variante, in una fredda giornata d'ottobre, di *Giorgio Crosta* e *Juri Hains* ■ La Via dei Francesi in Lavaredo, di *Massimo Bursi* ■ Nascita ed evoluzione dello sci: una storia dalle radici lontane, di *Franco Ragni* ■ Il tarlo roditore, di *Andrea Carta* ■ Piccolo mondo ferroviario, di *Antonello Sica*



Con cabine panoramiche rotanti!



Edizioni della Giovane Montagna

VENTICINQUE ALPINISTI SCRITTO RI

di Armando Biancardi

È la raccolta del primo gruppo di profili apparsi nella rubrica che Armando Biancardi, della sezione di Torino, nominato socio onorario del Cai per meriti culturali ed alpinistici, ha tenuto sulla rivista GM.

174 pagine, formato cm.16x23
56 fotografie in bianco e nero - euro 15



IL SENTIERO DEL PELLEGRINO

Giovane Montagna



Sulle orme della Via Francigena
Da Novalesa a oveste da Aquileia a est verso Roma, per Modena, l'Appennino emiliano, la Toscana e il Lazio. La guida ufficiale alla Via Francigena, così come è stata ripercorsa nelle sue 71 tappe dalla Giovane Montagna nel 1999.

156 pagine, formato cm.12x20
con oltre 100 fotografie - euro 13

IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO

di Armando Biancardi

È opera nella quale l'autore si è impegnato per decenni, lungo gli anni dell'età matura. Trattasi di una *Summa* del pensiero alpinistico europeo, un punto di riferimento per quanti desiderino inoltrarsi nella storia moderna e contemporanea dell'alpinismo.

270 pagine, formato cm.21x28 - euro 35



CIMA UNDICI: Una Guerra ed un Bivacco

di Andrea Cortesi



Questo libro narra le vicende legate alla costruzione del Bivacco Mascabroni ad opera della sezione vicentina, ma anche racconta gli avvenimenti tragici ed eroici che hanno visto protagonisti le truppe alpine italiane sulla cresta di Cima Undici, durante la Prima Guerra Mondiale.

148 pagine, formato cm.17x24 - euro 15

DUE SOLDI DI ALPINISMO

di Gianni Piezopan

Con queste memorie Gianni Piezopan apre uno spaccato all'interno dell'alpinismo vicentino, tra gli anni trenta e cinquanta, e partecipa una genuina passione montana. Tra i personaggi evocati Toni Gobbi, giovane presidente della G.M. di Vicenza.

208 pagine, formato cm.17x24 - euro 15



LA MONTAGNA PRESA IN GIRO

di Giuseppe Mazzotta



Nella sua provocazione culturale il volume richiama: «La necessità di vivere la montagna e l'alpinismo nei valori sostanziali, controcorrente rispetto a mode e a pura apparenza». È opera che non dovrebbe mancare nella biblioteca di chi ha la montagna nel cuore.

260 pagine, formato cm.16x22 - euro 13

IL MESSAGGIO DELLE MONTAGNE

di Reinhold Messner

L'autore, vescovo e merito di Innsbruck, ha un passato di provato alpinista. Il libro è stato un best seller in Austria e Germania, con numerose edizioni e oltre centomila copie. Può considerarsi un "breviario" della montagna.



I volumi sono reperibili presso le sezioni G.M. o possono essere richiesti alla redazione di:
Giovane Montagna rivista di vita alpina,
Via Sommarive 5 - 37128 Verona
email: Giovanni.Padovani@infinito.it
La spedizione sarà gravata delle spese postali

Volume di pagine 98, cm. 21 x 28 - euro 15